

Preghiera Padre che sei nei cieli, la fede che ci hai donato nel tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello, e la fiamma di carità effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo, ridestino in noi, la beata speranza per l'avvento del tuo Regno. La tua grazia ci trasformi in coltivatori operosi dei semi evangelici che lievitano l'umanità e il cosmo, nell'attesa fiduciosa dei cieli nuovi e della terra nuova, quando vinte le potenze del Male, si manifesterà per sempre la tua gloria. La grazia del Giubileo ravvivi in noi Pellegrini di Speranza, l'anelito verso i beni celesti e riversi sul mondo intero la gioia e la pace del nostro Redentore. A te Dio benedetto in eterno sia lode e gloria nei secoli. Amen

Apocalisse 4,1-11 *Poi vidi: ecco, una porta era aperta nel cielo. La voce, che prima avevo udito parlarmi come una tromba, diceva: «Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito». ²Subito fui preso dallo Spirito. Ed ecco, c'era un trono nel cielo, e sul trono Uno stava seduto. ³Colui che stava seduto era simile nell'aspetto a diaspro e cornalina. Un arcobaleno simile nell'aspetto a smeraldo avvolgeva il trono. ⁴Attorno al trono c'erano ventiquattro seggi e sui seggi stavano seduti ventiquattro anziani avvolti in candide vesti con corone d'oro sul capo. ⁵Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; ardevano davanti al trono sette fiaccole accese, che sono i sette spiriti di Dio. ⁶Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo. In mezzo al trono e attorno al trono vi erano quattro esseri viventi, pieni d'occhi davanti e dietro. ⁷Il primo vivente era simile a un leone; il secondo vivente era simile a un vitello; il terzo vivente aveva l'aspetto come di uomo; il quarto vivente era simile a un'aquila che vola. ⁸I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi; giorno e notte non cessano di ripetere: «Santo, santo, santo il Signore Dio, l'Onnipotente, Colui che era, che è e che viene!». ⁹E ogni volta che questi esseri viventi rendono gloria, onore e grazie a Colui che è seduto sul trono e che vive nei secoli dei secoli, ¹⁰i ventiquattro anziani si prostrano davanti a Colui che siede sul trono e adorano Colui che vive nei secoli dei secoli e gettano le loro corone davanti al trono, dicendo: ¹¹«Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l'onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create».*

Commento

Giovanni è chiamato a vedere la gloria di Dio e a descriverla anche con particolari e segni "strani" che manifestano però la sua grandezza e la sua santità. Vede il trono di Dio e coloro che sono insieme a Lui nella gloria:

24 seggi con 24 anziani con candide vesti e corone d'oro

....Secondo alcuni rappresentano gli angeli; secondo altri i giusti dell'Antico Testamento (sono ventiquattro come le classi dei sacerdoti e dei cantori secondo altri ancora i dodici apostoli e i dodici patriarchi.

sette fiaccole accese, che sono i sette spiriti di Dio. rievocano i doni dello Spirito così come ne parla Isaia

quattro esseri viventi Nell'iconografia dei padri della Chiesa questi quattro esseri viventi, che Giovanni riprende da Ezechiele (cf 1, 10 ss.) diventeranno simbolo dei quattro evangelisti.

Tutti questi esseri rendono gloria a Colui che è seduto sul trono che vive nei secoli dei secoli dicendo: «Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l'onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create». Dio non è descritto. Dio non lo si può vedere, ma solo intuirne la presenza e la potenza. "Sul trono uno stava seduto" (4, 3): di più non è possibile dire. Si può, tuttavia, capire chi è Dio se osserviamo quanto lo circonda. In altre parole, possiamo capire chi è Dio se osserviamo la creazione, la storia, la liturgia della comunità. Il trono del sovrano della creazione, infatti, è circondato dall'arcobaleno, che è il segno della pace. Attraverso questa immagine Giovanni annuncia che il diluvio e le forze della distruzione non avranno mai l'ultima parola sulla storia. L'ultima parola è quella di Dio. Il male dilagante nel mondo, pertanto, non deve fare paura: la potenza di Dio creatore è dalla nostra parte. Tutta la creazione e l'intera storia si prostrano davanti al trono di Dio: Lui solo ne è il vero sovrano, Lui solo ne è il vero Signore.

Gli uomini si agitano, ma non Dio. Il racconto degli eventi tumultuosi della storia si apre (4, 11) e si chiude con una visione di pace, simboleggiata proprio dal trono di Dio. La storia procede dalla pace e ritorna alla pace: il peccato e l'idolatria degli uomini non possono infrangere questo disegno di salvezza e di amore.

APOCALISSE 5 ¹ *E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. ²Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». ³Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. ⁴Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo.*

⁵*Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli».*

⁶*Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio*



mandati su tutta la terra. ⁷Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. ⁸E quando l'ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all'Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d'oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, ⁹e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, ¹⁰e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra». ¹¹E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia ¹²e dicevano a gran voce: «L'Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». ¹³Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all'Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». ¹⁴E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione.

Commento: Giovanni dopo aver visto e descritto la gloria di Dio seduto sul trono, vede e descrive la gloria di Cristo agnello immolato in piedi in mezzo al trono con 7 corna e 7 occhi...Egli è il trionfatore sulla morte, in quanto è dotato di una potenza inesauribile, perfetta, divina. A questo alludono le sette corna. Accanto alla potenza di Colui che è il vittorioso vengono segnalati i “sette occhi” (5, 7), a testimoniare la capacità di relazione del Figlio di Dio con l'intero universo: non vi è alcuna creatura che sfugga al contatto con Lui, né alcun momento della storia umana che possa sottrarsi all'esercizio della sua impresa vittoriosa.

Di Dio è stata celebrata la creazione, dell'Agnello si celebra la redenzione: “hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione” (5, 9). I quattro viventi e i ventiquattro anziani si prostrano davanti a Lui come a Dio (cf 5, 8) e la corte celeste ripete per Lui l'inno di gloria già cantato in onore di Dio. Alla divinità dell'Agnello alludono anche i sette titoli che competono a Dio: “L'Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione” (5, 11). A Lui sale ora l'eco di tutto l'universo. Già i quattro esseri viventi rappresentano il creato; viene, però, anche rimarcata la partecipazione di “tutte le creature” (5, 13), anche di quelle inanimate, così da costituire un'unica e immensa assemblea cosmica: “nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano”.

La confessione della divinità e della sovranità di Cristo morto e risorto, pur avendo grande rilievo, non è il motivo vero e proprio della visione. Il motivo centrale, infatti, è la presentazione di un libro chiuso con sette sigilli, la constatazione che nessuno è in grado di aprirlo e di leggerlo, il pianto di Giovanni, l'affermazione che solo Cristo morto e risorto è in grado di aprire il libro e di leggerlo. Il cuore di questo testo, come anche dell'intero libro, è racchiuso nella citata successione dei gesti. Nelle confuse vicende umane, nessuno è in grado di aprire il libro, ovvero di conoscere la direzione della storia e il senso ultimo di tutte le cose nel disegno della salvezza. Di qui l'angoscia e lo smarrimento. Il pianto di Giovanni rappresenta le lacrime dell'intero genere umano e di tutti i tempi. La visione, infatti, afferma che Gesù è il centro della storia e che solo entrando nel mistero della Sua morte e risurrezione, è possibile capire in profondità la realtà della storia e del mondo. Non occorre, dunque, una nuova rivelazione, ma occorre la “memoria”. Solo la memoria viva di Cristo è il criterio della lettura e di giudizio che permette di cogliere la verità degli avvenimenti umani. Solo in Cristo si spiega l'enigma dell'uomo. Da qui deriva anche la grande consolazione, dal momento che l'ultima parola non è quella della morte ma della risurrezione, e che la vittoria non è dei persecutori, dei potenti e degli oppressori, ma dei martiri e dei santi. La vera storia è quella che viene scritta da coloro che sono dalla parte di Cristo. Il resto è solo illusione.

La vittoria di Dio si manifesta a Giovanni in Colui che è seduto sul trono e in Colui che è al centro del trono l'Agnello cioè Gesù ucciso ma vivo e capace di dare senso alla storia del mondo. A loro tutte le creature nel cielo e sulla terra nel mare rendono gloria: «A Colui che siede sul trono e all'Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». ¹⁴E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione.

